

de' Verbi colla penultima breve, il che fanno molte Città d'Italia, in vece di pronunziarle colla penultima lunga, siccome fanno i migliori; o pur legge le parole *Rifuto*, *Vita*, *Cossa*, *Andremo*, *Reca*, *Temo*, *Numi*, *Parentela*, *Querela*, e simili, come le fossero scritti così: *Rifuto*, *Vita*, *Cossa*; *Andremmo*, *Recca*, *Temmo*, *Nummi*, *Parentella*, *Querella*, (a), e altri sì fatti errori di pronunziatione. Mal parimente si soffre chi

M 2

fici-

do hanno tutto il popolo contro, bisogna che cedano; poicchè le più bocche vincono: Ma allorchè si tratta d'innovare in materia di Lingua, che è cosa più d'intelletto, che di bocca: qui si procede più maturamente, particolarmente in riguardo a i Solecismi, i quali introdotti dal Popolo per que' tre capi, che ho detto, sono più Secoli, che in certo modo gli attende a proporre, perchè passino; ma il Senato, che non vuole novità, gli ha esclusi sempre e gli escluderà sempre come pregiudiciali alle Leggi fondamentali dello Stato, de' nostri Toscani maggiori fondato. Per esempio per discorrere de' Solecismi, che fa tutt'ora in parlando il Popolo Fiorentino, e quando dico Popolo, intendo il minuto Popolo, i Cittadini, e i Nobili (e ciò io qui faccio, per non parere troppo parziale della mia Città), gli antichi nostri, perciocchè il nostro *Mai* corrisponde all' *Umqquam* de' Latini; volendo esprimere il *Numquam* diceano *Mai non*, *Non mai*. Ma perciocchè questo *Non* non faceva presa col *Mai*, tentò di farne una sola voce, come i Latini, che delle due *Non unquam* n'avevano fatto una, cioè *Numquam*, leggiadra e comoda: così non si potendo fare del *Mai non*, o *Non mai*, accorciando in *No mai*, o cosa simile, non essendoci vocali tali, che potessero fare un buon Tutto: ricorse il nostro Popolo per dir' anche la sua ragione, come per necessità, a licenziare quel *Non*, e fare che il *Mai* avesse la significanza di *Non mai*, supplendovi quasi la negativa, e facendovela sottotendere il sentimento medesimo, venuto in foccorlo. Passò questa riforma tra'l Popolo; ma non ebbe mai la conferma del Senato. Io faceva, Io diceva, costantemente i nostri antichi Toscani. Ciò pareva confonderli con *Quegli faceva*, *Quegli dicea*. Per maggior chiarezza, luce, e distinzione, s'accordò il Popolo a dire, *Io facevo*, *Io dicevo*; e tanta forza ebbe questo motivo, che ridicolo e affettato sarebbe chi parlando, o in scrivendo Lettere famigliari, o in bocca a basse persone Comiche, dicesse *Io faceva*, *Io diceva*. Alcuni de' nostri ancora la stimeranno libera eleganza, e non necessaria maniera di Gramatica, e di Lingua. Pure l'autorità di quegli antichi Toscani del Secol buono, e le Gramatiche che si sono fatte tutte sulle loro testimonianze, anno fatto sì, che, gli Amphizioni della Lingua, o vogliam dire i Presidenti di quella, cioè gli Eruditi di Toscana, e d'Italia, non l'anno ammessa. Con un semplice *Gli* il significare *a Lui*, *a Lei*, *Loro* accusativo, e *Loro* dativo, pare al nostro Popolo una gran bella comodità e risparmio, quantunque ne vadia al di sotto la chiarezza, e la distinzione. Ma perchè gli Antichi usarono *Gli* per significare solamente *a Lui*, e *Loro* accusativo; e per significare *a Lei*, si valevano del *Le* (più distintamente in questo, de' Franzesi, presso a' quali *Luy* vale tanto *a Lui*, quanto *a Lei*, cioè tanto *Gli*, quanto *Le*); e quando volevano dire *Illis*, sempre diceano *Loro*, tennero dall'uso di questi contra l'abuso e la corruzione del Popolo. Al contrario molte cose contra l'Etimologia, o Analogia, introdotte, il Senato glielie passò, e passa, riconoscendo la maestà, e la bialia della Lingua, che risiede principalmente nel Popolo.

(a) *Sciboleth*, pronunziato diversamente da quello, che pronunziavano i Galaaditi, cioè *Siboleth*, coltò la vita a gli Ephraei, la sul passo del Fiume Giordano, sotto al Giudice Jesse, come si legge ne' Giudici al Cap. XII. Così queste minutezze di pronunzia costituiscono, per così dire, i diversi popoli. Così le voci con lettere scempie, o raddoppiate, e rinforzate colla pronunzia, e come i Gramatici Ebrei dicono, dagheciate, fanno la diversità de' Dialetti, de' quali il Toscano è quell'unico, in cui si scrive da chi vuole scrivere bene Italiano. *Rifuto*, *Vita*, *Cossa*, *Querella*, eccetera, non sono errori di pronunziatione, perciocchè così porta il Dialetto di quelle Città, e di quella ragione d'Italia, in cui usano sì fatte voci; e in quel Dialetto son parlate con grazia; e si spartirebbe in certo modo chi dicesse altrimenti, mentre non avesse in quella medesima Città, o paese, il consenso degli Eruditi, e de' migliori. Ma perchè questo Dialetto, o proprietà

di